

l'alcool per miscela, tanto che l'altro anno si è miscelato qualche cosa come 500,000 ettanidri — che l'obbligo per gli importatori di miscelare l'alcool con la benzina, viene osservato, tanto è vero che l'onorevole Ferri ha osservato che il rapporto della miscela è stato continuamente aumentato; quindi sono sicuro che anche in Italia il provvedimento avrà intera efficacia.

Non condivido perciò il timore dell'onorevole Blanc; penso però che è opportuno di introdurre nel provvedimento di legge un autorevole Consiglio tecnico; cioè di sentire per le modalità tecniche della miscela il parere del Consiglio nazionale delle ricerche.

Credo anche che, per rendere più efficaci i provvedimenti in esame, occorra statuire assolutamente l'obbligo della miscela dell'alcool assoluto con la benzina, obbligo che, se è adombrato, non è chiaramente espresso nel testo proposto dalla Commissione. Quindi il Governo accetta in pieno il pregevole testo preparato dalla Commissione e accetta di sostituirlo al testo originario del decreto-legge. Propone semplicemente due modificazioni al comma 4° e 5° dell'articolo 7 del disegno di legge, e precisamente queste:

« Gli importatori di benzina sono obbligati a mescolare una parte del prodotto da essi importato con quella quantità di alcool assoluto che sarà messa a loro disposizione ».

Prima, nel testo della Commissione, era detto « di alcool a 95° o alcool assoluto ». Il Governo crede che sia opportuno togliere « alcool a 95° » e lasciare soltanto « alcool assoluto ». E poi continuare:

« Il Ministro per le finanze, di concerto con quelli per l'agricoltura e le foreste e per le corporazioni, detterà le disposizioni occorrenti per disciplinare l'obbligo della produzione dell'alcool sia assoluto sia a 95 gradi, e per regolare il prelevamento dello spirito dai produttori e la ripartizione di esso tra gli importatori di benzina ed i fabbricanti di carburanti nonchè per procedere alle operazioni di denaturazione ed a quelle di miscela.

« Le modalità tecniche della mescolanza, dovranno essere stabilite, sentito il parere del Consiglio nazionale delle ricerche ».

Dirò inoltre agli onorevoli camerati che hanno preso la parola su tale argomento e che hanno rilevato tutte le mancanze del provvedimento stesso, che il Governo, oltre a rendersi conto di queste manchevolezze, ha già fatto qualche cosa di più, cioè i Ministeri interessati si sono già accordati per studiare il problema sotto un aspetto molto più generale.

Perciò io credo che nella valutazione della vastità dell'argomento e della sua importanza in tutti i riflessi della vita nazionale, la Camera e il Governo siano pienamente concordi.

E non aggiungerò altre parole se non quelle di augurarmi che i motori italiani, che si gloriosamente hanno percorso sia le vie della terra, sia quelle dell'aria, siano tra breve tempo, per larga parte del loro rifornimento, debitori della agricoltura italiana. *(Vivi applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno.

Vi è un ordine del giorno, presentato dall'onorevole camerata Capri Cruciani e firmato anche dagli onorevoli Borghese, Blanc, Michelini, Racheli, Barbaro, Angelini, D'Angelo, Trapani-Lombardo, Bartolomei, Riccioni, Maggio, Caldieri, Razza, Franco, Martelli, Josa, Viale. Ne do lettura:

« La Camera,

pur apprezzando l'iniziativa del Governo, tendente gradualmente ad assicurare l'autonomia della Nazione per i rifornimenti di combustibile liquido;
ritenuto:

a) che l'attuale disegno di legge non porta in tal senso sostanziali innovazioni al precedente Regio decreto-legge 14 febbraio 1930;

b) che è urgente invece di approfondire l'esame di un così vitale interesse del Paese;

fa voti

che il Governo voglia apprestare opportuni ordinamenti e preliminarmente quello della classificazione alcool-bocca e alcool-forza, onde avviare tale imponente problema verso la sua totalitaria soluzione ».

L'onorevole camerata Capri-Cruciani, ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

CAPRI-CRUCIANI. L'andamento della esauriente discussione mi esonera dal soffermarmi su tante parti del problema che stiamo esaminando. D'accordo col relatore Benni, ritengo che il disegno di legge in discussione, ha una portata molto minore di quello che può essere il grande problema del carburante nazionale.

Dichiaro subito che non entrerò nella disamina del disegno di legge e darò una prova di grande concordia con il camerata Benni, accettando in pieno le sue proposte e ritenendo che questo disegno di legge rimedi ad una piccola parte, quella dell'assorbimento delle giacenze del carburante, onde è che si potrebbero togliere dal titolo della legge le pa-